

## *Li pose a sedere*

(Gv 6, 1-15)<sup>1</sup>

XVII Domenica T.O. - Anno B

### Gv 6, 1-15

Dopo questi fatti, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, <sup>2</sup>e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. <sup>3</sup>Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. <sup>4</sup>Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. <sup>5</sup>Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». <sup>6</sup>Diceva così per metterlo alla prova; egli, infatti, sapeva quello che stava per compiere. <sup>7</sup>Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». <sup>8</sup>Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: <sup>9</sup>«C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». <sup>10</sup>Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. <sup>11</sup>Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. <sup>12</sup>E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». <sup>13</sup>Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

<sup>14</sup>Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». <sup>15</sup>Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

### BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Gesù era partito in barca: aveva intenzione di appartarsi per pregare, ma la gente, saputo, era partita a piedi arrivando addirittura prima della barca, cosicché, quando Egli scese, vide tantissima gente venuta dalle varie città, apposta per ascoltarlo: 5000 uomini senza contare le donne e i bambini. Venne dunque tutto un popolo che portava il peso e la fatica del vivere quotidiano.

E Gesù vide tutta questa pena che ognuno portava in fondo al cuore ed ebbe

---

<sup>1</sup> Il commento è stato realizzato estrapolando brani da:

F. GALEONE, *La solidarietà: un test per la nostra fede*, da un commento al Vangelo di Gv, 6,1-15;

P. E. RONCHI, *La Legge della generosità*, da un commento al Vangelo di Gv, 6, 1-15;

A. BRIGNOLI, *E Dio rimase da solo*, da un commento al Vangelo di Gv, 6, 1-15;

G. BERTI, *Lezione di matematica evangelica*, da un commento al Vangelo di Gv, 6, 1-15;

W. CHASSEUR, *Dio parla ancora*, da un commento al Vangelo di Gv, 6, 1-15.

compassione di loro. E Gesù li guarisce. Ma non vuole che vadano in giro a cercare qualcosa da mangiare e da bere. Gesù sente fame per loro, sente la loro fame, ma sente anche la fame di salvezza che essi hanno e soprattutto la fame che Egli ha di salvarli. E questo non vuole farlo da solo: vuole farlo con i suoi discepoli, perché avvertano la stessa fame, e soprattutto perché avvertano che la fame non è solo un fatto materiale, e anche quando lo è, non si risolve solo in maniera materiale o economica.

La risposta "monetaria" di Filippo alla provocatoria domanda di Gesù che - ironicamente - parla di "comprare" (quasi a dire "Ma dove vuoi che andiamo a comprare? Qui occorre altro"), è una risposta che quantifica, che monetizza, che cerca di pesare, grammo per grammo, il pezzetto che ognuno potrebbe ricevere dall'acquisto di duecento denari di pane. C'è un altro modo, rispetto al potere dei soldi o dei beni materiali, per risolvere la fame dell'umanità: è la condivisione.

C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci... Ma che cos'è questo per tanta gente? Quel ragazzo ha capito tutto, nessuno gli chiede nulla e lui mette tutto a disposizione: la prima soluzione davanti alla fame dei cinquemila, quella sera sul lago e sempre, è condividere. E Gesù, non appena Gli riferiscono la poesia e il coraggio di questo ragazzo, esulta: Fateli sedere! Adesso sì che è possibile cominciare ad affrontare la fame.

E, per fare questo, sono sufficienti i cinque pani e i due pesci di un ragazzo, cioè il suo spuntino, il pranzo di un ragazzo che mai e poi mai avrebbe pensato che con quel poco il Maestro avrebbe dato da mangiare a tutti. E allora io comincio da me, metto la mia parte, per quanto poco sia.

## SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

Gesù non è venuto a portare la soluzione dei problemi dell'umanità, ma a indicare la direzione. Il cristiano è chiamato a fornire al mondo lievito più che pane. Alla tavola dell'umanità il Vangelo non assicura maggiori beni economici, ma un lievito di generosità e di condivisione.

Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti. Tre verbi benedetti: prendere, rendere grazie, donare. Noi non siamo i padroni delle cose. Se ci consideriamo tali, profaniamo le cose: l'aria, l'acqua, la terra, il pane, tutto quello che incontriamo, non è nostro, è vita che viene in dono da altrove. Le cose hanno una sacralità, c'è una santità perfino nella materia, perfino nelle briciole della materia: niente deve andare perduto. Dividere per moltiplicare è la lezione che non possiamo perdere e che possiamo imparare solo se non rimaniamo nel campo delle ipotesi, dei ragionamenti astratti e delle chiacchiere, ma se la mettiamo in atto.

Il pane non è solo spirituale, rappresenta tutto ciò che ci mantiene in vita, qui e ora. E di cui il Signore si preoccupa: «La religione non esiste solo per preparare le anime per il cielo: Dio desidera la felicità dei suoi figli anche su questa terra (Evangelii gaudium 182)».

Donaci Signore il pane, l'amore e la vita, perché per il pane, per la vita e per l'amore Tu ci hai creati.

## ☑ NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

**Segni:** in Giovanni il termine “segni” indica i “miracoli” compiuti da Gesù.

**Montagna:** poiché Dio si rivela sul monte, qui Gesù, compiendo questo gesto sul monte, rivela non solo di essere Dio, ma realizza la promessa del banchetto degli ultimi tempi, imbandito dal Signore sulla montagna (Is 25,6).

**Pane:** la domanda di Gesù sembra ispirarsi alle parole che Mosè rivolge al Signore (Nm 11,13): *Da dove prenderò la carne da dare a tutto questo popolo?* Questo miracolo è l'unico raccontato da tutti i quattro evangelisti.

**Metterlo alla prova:** Filippo è il primo che Gesù sottomette alla prova della fede: che cosa Filippo si aspetta da Gesù? E noi, cosa ci aspettiamo da Lui?

**Duecento danari:** sono il salario di duecento giornate di lavoro.

**Erba:** è primavera e perciò l'erba non è bruciata e poi in Sal 23,1-2 *Il Signore è il mio pastore...su pascoli erbosi mi fa riposare.* Possiamo perciò dire che la moltiplicazione dei pani rappresenta per Giovanni il banchetto pasquale.

**Distribui:** in Giovanni è Gesù a distribuire. E c'è pane in abbondanza! È il miracolo della condivisione! Gesù, quindi, è descritto come il ‘Signore del banchetto e gli spettatori del prodigio sono presentati come invitati. Il pane di Gesù-Messia non può essere limitato a 5000 uomini; è destinato a tutti gli uomini, di tutte le epoche. Il frutto dell'Eucaristia è sconfinato. Noi, dopo aver partecipato alla Messa ed esserne stati illuminati, all'uscita dalla Chiesa dobbiamo aprirci a tutti quei fratelli che aspettano da noi i frammenti avanzati (le 12 ceste).

**Re:** procurando un beneficio materiale, Gesù si è esposto a questa reazione, ma Egli rifiuta la regalità temporale, come nelle tentazioni di Mt 4 (ha rifiutato *tutti i regni del mondo con la loro gloria.*

## DICEVA COSÌ PER METTERLO ALLA PROVA

da un commento di don Oreste Benzi

Appena noi vediamo che un fratello ci chiede il pane (ma in realtà non ci chiede il pane, chiede che lo amiamo perché, se non lo amiamo, il pane non lo troveremo) o ci viene a chiedere di risolvergli un problema, noi diciamo: «Vai al Comune, vai dal Vescovo, vai alla Caritas» oppure «Ci deve pensare lo Stato, ci deve pensare la Regione, ci deve pensare ...». Gesù ci dice: «Dagli tu da mangiare». Tutti hanno fame; ogni fratello che incontri ricordati che ti chiede che tu gli voglia bene. Allora le tue piccole forze, la tua piccola intelligenza portala da Gesù e immediatamente si moltiplica, tu diventi capace di ciò che non eri capace di fare. Quanti di voi ci mettono un sacco di tempo a decidersi a dire di sì al Signore! Perché fate aspettare tanto il Signore? Dai facciamo i cieli nuovi, le terre nuove dove regna

solo Gesù. Vai, dai tu da mangiare al fratello, le tue piccole capacità uniscile a Gesù!  
Le tue qualità e capacità non sono un titolo di merito per entrare in una casta, ma un titolo di servizio per rivoluzionare il mondo e far capire che gli uomini sono fratelli.  
(Don Benzi)

## **PENSIERO DELLA SETTIMANA**

*Nel mondo c'è pane sufficiente per la fame di tutti,  
ma insufficiente per l'avidità di pochi  
(Gandhi)*

### ***Preghiamo il Signore “cuore a cuore”***

*Signore,  
mi serve un aiuto  
per salire sulla montagna anche io.  
La mia fede è una fede  
semplice, salda, perseverante  
sotto le tante croci della vita?  
Aiutami!*

*Signore,  
Tu sazi la fame di ogni vivente,  
ma chiedi la mia collaborazione.  
Come posso aiutarti sempre di più?*

*Signore,  
accresci sempre più in me  
la fame e la sete della tua Parola,  
della tua Eucaristia e dell'amore fraterno  
da offrire per ricambiare il tuo,  
che Tu mi hai donato  
liberamente e gratuitamente.*

*Amen.*